

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

PENSIONI

- ▶ [Barbagallo, finalmente la convocazione del Governo \(IlSole24Ore Radiocor\)](#)
- ▶ [Barbagallo, condividiamo totalmente parole di Mattarella \(Agi\)](#)
- ▶ [Proietti, con taglio 4% perdite tra 520 e 2.300 euro annui \(Adnkronos\)](#)
- ▶ [Proietti, prestito ha molte criticità, via maestra è la flessibilità \(Italtpress\)](#)

GLI STUDI DEL SERVIZIO

- ▶ [Il prestito pensionistico](#)
- ▶ [Ipotesi di flessibilità con penalizzazioni 4%](#)

RASSEGNA ON LINE

RASSEGNA STAMPA

GOVERNANCE INPS

- ▶ [Proietti, varare subito riforma governance, serve sistema duale \(Adnkronos\)](#)
- ▶ [Corte dei Conti. Da nuovo sistema pregi ma anche, incertezze e rischi](#)

IN PRIMO PIANO

PENSIONI

BARBAGALLO, FINALMENTE LA CONVOCAZIONE DEL GOVERNO

p. 1

p. 1

p. 2

p. 2

da p. 3

da p. 7

da p. 9

da p. 12

p. 21

p. 21

Il Sole
24 ORE Radiocor

Roma, 16 mag. -

"Finalmente è arrivata la convocazione del Governo. Erano mesi che sollecitavamo questo incontro perchè il tema delle pensioni deve essere assolutamente affrontato per modificare radicalmente la Legge Fornero". Così in una nota il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo che aggiunge; "C'è bisogno di flessibilità in uscita, perchè i lavori non sono tutti uguali e perchè occorre favorire la staffetta generazionale, dando così ai giovani opportunità occupazionali. È necessario, inoltre, rivalutare le pensioni in essere che non garantiscono in molte situazioni una condizione dignitosa a milioni di pensionati. Il nostro auspicio è che il Governo voglia dar vita a un confronto vero prendendo in esame le nostre proposte contenute nella piattaforma unitaria di Cgil, Cisl e Uil".

PREVIDENZA E ASSISTENZA

BARBAGALLO, CONDIVIDIAMO TOTALMENTE PAROLE MATTARELLA

agi

agenzia italia

Roma, 10 mag. - La UIL condivide totalmente le parole del Capo dello Stato circa la necessità nel nostro Paese di evitare ogni confusione tra il sistema previdenziale e le prestazioni garantite ad ogni cittadino di sicurezza sociale finanziate con la fiscalità generale". Lo sottolinea il segretario generale della UIL, Carmelo Barbagallo in una nota.

"Se questo principio fosse attuato, come la UIL chiede da tantissimi anni, si evidenzerebbe che la spesa per le pensioni pura in Italia è del 10,15% del PIL, largamente in media con gli altri paesi dell'Unione europea", aggiunge. "La grande operazione verità e trasparenza sul nostro sistema previdenziale passa innanzitutto da questa separazione che può essere subito realizzata attuando due Leggi dello Stato, che già prevedono la separazione contabile della spesa previdenziale da quella assistenziale".

FLESSIBILITÀ

PROIETTI, CON TAGLIO 4% PERDITE TRA 520 E 2.300 EURO ANNUI



Roma, 10 mag. - Con un taglio secco del 4% annuo per chi volesse pensionarsi da uno a tre anni prima, un lavoratore perderebbe tra i 520 e i 2.300 euro per sempre. È uno studio della UIL a fare i conti sulla base delle indiscrezioni giornalistiche sulla flessibilità in uscita e il possibile taglio lineare. Così, nel caso un lavoratore volesse lasciare con un anno di anticipo e un trattamento di 13.000 euro lordi annui (mille euro lordi al mese) vedrebbe la propria pensione tagliata di 520 euro l'anno; se anticipasse di due anni, il taglio sarebbe di 1.040 euro; con tre anni di anticipo perderebbe 1.560 euro.

Nell'ipotesi invece di un trattamento di 19.500 euro lordi annui (1500 euro lordi al mese) dovrebbe rinunciare a 780 euro per un anno di anticipo, a 1.560 euro per due anni di anticipo, ed infine con 3 anni di anticipo a 2.340 euro. Taglio che schizzerebbe a 4.680 euro anno nel caso di un anticipo di tre anni per lavoratori dalla busta paga pari a 3mila euro lordi al mese.

Perdite che opererebbero dal momento del pensionamento per tutto il resto della vita del richiedente. "Il risultato sarebbe una perdita significativa e disincentivante, totalmente a scapito dei lavoratori", commenta il coordinatore dello studio, il segretario confederale UIL, DOMENICO PROIETTI, che ribadisce la 'ricetta' del sindacato: reintrodurre la flessibilità di accesso alla pensione a partire dai 62 anni. "Noi siamo pronti ad un confronto", dice ancora sollecitando il Governo "all'apertura in breve tempo di un dialogo per poter individuare la via migliore da perseguire, evitando gli errori commessi nel recente passato"

[Vai al sommario](#)

PRESTITO PENSIONISTICO

PROIETTI, PRESTITO HA MOLTE CRITICITÀ, VIA MAESTRA FLESSIBILITÀ



- Roma, 7 mag. 2016 - "La via maestra è la reintroduzione di una flessibilità di accesso alla pensione a 62 anni. Il sindacato è pronto a discuterne le modalità, ma bisogna evitare soluzioni pasticciate. Il prestito pensionistico, che indiscrezioni giornalistiche attribuiscono al Governo, presenta molte criticità. Inoltre, non è chiaro il tipo di tassazione che verrebbe applicato ne' l'ammontare degli interessi". Così il segretario confederale della Uil, Domenico Proietti.

"Dai calcoli effettuati, abbiamo evidenziato che il prestito pensionistico è molto oneroso per il lavoratore. Ad esempio, un lavoratore che accedesse con un anno di anticipo e con un trattamento pari a 1.000 euro lordi perderebbe il 6,9% della pensione, ovvero il corrispettivo di un importo mensile netto in meno ogni anno. La Uil - sottolinea Proietti - esprime forti perplessità sul ruolo che potrebbe essere assegnato alle banche e alle assicurazioni".

[Vai al sommario](#)

IL PRESTITO PENSIONISTICO

A cura del Servizio Politiche Previdenziali UIL

Dalle indiscrezioni giornalistiche apprendiamo che i lavoratori potrebbero accedere alla pensione con un anticipo fino a 3 anni rispetto al requisito anagrafico richiesto (66 anni e 7 mesi per gli uomini e 65 anni e 7 mesi per le donne) e riceverebbero un prestito da un istituto di credito equivalente al trattamento previdenziale spettante dalla richiesta al raggiungimento del requisito anagrafico. Tale prestito dovrebbe essere garantito dallo Stato, ma dovrà essere pagato dal lavoratore con una rata applicata sulla pensione.

Segnaliamo alcune criticità:

1. Bisogna chiarire se gli interessi sarebbero a carico del richiedente o dello Stato/INPS.
2. Il Governo dovrebbe prendere in carico una quota della rata che possa essere totale o parziale, proporzionalmente al reddito da pensione spettante e in relazione alla situazione lavorativa del richiedente (disoccupato/occupato/congedo familiare/etc.).
3. Va valutata la procedura di accesso ed erogazione del prestito che non dovrebbe comportare alcun onere per l'interessato se non quello di indicare il soggetto erogante il prestito, previa acquisizione e attestazione del consenso da parte di quest'ultimo. Il consenso, peraltro, dovrebbe essere condizionato esclusivamente dalla sussistenza dei requisiti per il diritto alla pensione, certificabili dall'INPS, e da nessuna altra considerazione sulla solvibilità del debitore, data la garanzia assicurata dall'INPS.
4. Va chiarito se il prestito pensionistico sarebbe considerato come operazione puramente finanziaria, come la cessione del quinto, oppure se sarebbe un trattamento previdenziale a tutti gli effetti. Tale distinzione comporta notevoli differenze: se venisse considerato come trattamento previdenziale, sull'assegno ricevuto sarebbe applicata la tassazione. In questo caso, riteniamo che la rata del prestito dovrebbe essere considerata neutra ai fini della tassazione.
5. Crediamo che per l'eventuale rateizzazione si dovrebbe individuare un valore basato su una media dell'aspettativa di vita di uomini e donne. Bisogna chiarire, nel caso di vita più lunga delle previsioni, se il debito sarebbe estinto al compimento dell'età stimata al momento del pensionamento.

Nello studio abbiamo analizzato i possibili costi per i lavoratori per un prestito pensionistico con un anticipo sull'età anagrafica richiesta di 1, 2 e 3 anni. Lo studio, basandosi sui dati attualmente in nostro possesso, distingue le aspettative di vita tra uomo e donna, ipotizzando che la durata del piano di ammortamento sia commisurata alla aspettativa di vita al momento della richiesta del prestito: attualmente 80 anni ed 1 mese per gli uomini ed 84 anni e 7 mesi per le donne. La rateizza-

zione risulta, pertanto, essere differenziata tra uomini e donne per le quali la rata sarebbe più lunga in ragione della maggiore durata del piano.

Gli importi dei trattamenti presi, come esemplificativi, sono di 1.000 €, 1.500 € e 3.000 € mensili lordi. Per calcolare l'importo da restituire abbiamo ipotizzato un'indicizzazione del trattamento previdenziale pari all'1% per ogni anno, mentre il tasso d'interesse applicato, molto prudenzialmente, è del 3,5 %, pari al tasso applicato dall'INPS per i prestiti pluriennali ai dipendenti pubblici. Per ottenere, poi, il valore netto della pensione abbiamo sottratto al trattamento lordo il costo della rata e l'aliquota IRPEF, senza addizionali locali e al netto delle detrazioni spettanti per i pensionati.

Ipotesi di prestito pensionistico con interessi a carico dello Stato

Nelle Tabelle che seguono (dalla 1 alla 3) abbiamo analizzato il diverso impatto di tale prestito sul trattamento previdenziale per gli uomini e per le donne se il Governo introducesse la possibilità del prestito con oneri e interessi a carico dello Stato.

Tabella 1

Per un uomo che decidesse di andare in pensione a 65 anni e 7 mesi, con un anno di anticipo e con un trattamento spettante di 1.000 € lordi mensili, il costo della rata sarebbe di 69€, pari al 6,9% del trattamento lordo, per 13 mensilità per il resto della vita. Il costo annuo, su 13 mensilità, sarebbe di 898€, ovvero il corrispettivo di un importo mensile netto in meno ogni anno.

Al netto della tassazione e della rata da rimborsare, la pensione di questa persona sarà, quindi, di 807€ mensili. A parità di trattamento previdenziale, e sempre con un anno di anticipo, in virtù della maggiore aspettativa di vita, per una donna che accedesse alla pensione a 64 anni e 7 mesi, l'importo della rata sarebbe di 50€ mensili, pari al 5% del trattamento lordo, 650€ annui, su 13 mensilità, per un trattamento netto pari a 826€ mensili.

Tabella 2

Se l'anticipo sull'età di pensionamento è di due anni e il trattamento spettante 1.500 €, la rata da pagare per un uomo sarà di 195€ mensili, pari al 13% del trattamento lordo, 2.535€ annui, che si traduce in un assegno mensile, al netto di rata e tasse, di circa 1.031€. Per una donna la rata sarebbe di 143€ mensili, pari al 9,53 % del trattamento lordo, 1.866€ annui, con un assegno netto pari a circa 1.083€.

Tabella 3

Con tre anni di anticipo sull'età pensionabile e un trattamento spettante di 3.000€ al momento del pensionamento, un uomo dovrebbe versare una rata mensile di 552€, pari al 18,4% del trattamento lordo, 7.178€ annui, ovvero una perdita assimilabile a oltre due mensilità di trattamento per ogni anno. Per una donna, invece, la rata mensile sarebbe pari a 413€, il 13,76% del trattamento lordo, e quella annua a 5.371€. I trattamenti netti sarebbero rispettivamente di 1.768€ per la donna e di 1.629€ per l'uomo.

Ipotesi di prestito pensionistico con interessi a carico dei lavoratori

Abbiamo ipotizzato che il Governo decida solo di porsi come garante per il prestito e di lasciare ai lavoratori il carico degli interessi.

Tabella 1.1

In questo caso, per un uomo che decidesse di andare in pensione a 65 anni e 7 mesi con un trattamento di 1.000€ lordi mensili, il costo della rata sarebbe di 87€, pari all'8,7% del trattamento lor-

do, circa 18€ euro in più al mese per 13 mensilità, rispetto all'ipotesi precedente. Al netto della tassazione e della rata, la pensione di questa persona sarà, quindi, di 788 € mensili. Una perdita di circa 1.138 € annui, superiore a una mensilità di trattamento lordo da pagare dal momento del pensionamento e per il resto della vita.

Tabella 2.1

Se l'anticipo sull'età di pensionamento è di due anni e il trattamento spettante 1.500€ la rata da pagare per un uomo sarà di 251€ mensili, pari al 16,73% del trattamento lordo, 56€ in più di soli interessi. Per una donna, la rata sarebbe di 202€ mensili, il 13,46% del trattamento lordo, 59€ in più di interessi al mese, dal pensionamento e per il resto della vita.

Tabella 3.1

Con 3 anni di anticipo sull'età pensionabile e un trattamento previdenziale di 3.000€, un uomo dovrebbe versare una rata mensile di 722€, il 24,06% del trattamento lordo, 170€ in più di interessi per il prestito. Per una donna, invece, la rata mensile sarebbe pari a 593€, pari al 19,76% del trattamento lordo, 180 € in più di interessi per il prestito.

TABELLE

Prestito pensionistico 1.000 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Importo da restituire	€ 13.000,00	
UOMINI Rata	€ 69,15	€ 898,94
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 807,03	€ 10.491,39
DONNE Rata	€ 50,00	€ 650,00
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 826,18	€ 10.740,33
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Importo da restituire	€ 26.130,00	
UOMINI Rata	€ 130,00	€ 1.690,00
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 746,18	€ 9.700,33
DONNE Rata	€ 95,71	€ 1.244,29
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 780,46	€ 10.146,04
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Importo da restituire	€ 39.391,30	
UOMINI Rata	€ 184,07	€ 2.392,93
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 692,11	€ 8.997,40
DONNE Rata	€ 137,73	€ 1.790,51
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 738,45	€ 9.599,82

Tabella 1

Prestito pensionistico con interessi a carico dei lavoratori 1.000 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Importo netto da restituire	€ 13.000,00	
UOMINI Rata	€ 87,57	€ 1.138,41
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 788,61	€ 10.251,92
DONNE Rata	€ 69,59	€ 904,67
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 806,59	€ 10.485,66
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Importo netto da restituire	€ 26.130,00	
UOMINI Rata	€ 167,38	€ 2.175,94
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 708,80	€ 9.214,39
DONNE Rata	€ 135,28	€ 1.758,64
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 740,90	€ 9.631,69
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Importo netto da restituire	€ 39.391,30	
UOMINI Rata	€ 240,91	€ 3.131,83
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 635,27	€ 8.258,50
DONNE Rata	€ 197,67	€ 2.569,71
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 678,51	€ 8.820,62

Tabella 1.1

Prestito pensionistico 1.500 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Importo da restituire	€ 19.500,00	
UOMINI Rata	€ 103,72	€ 1.348,40
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.123,11	€ 14.600,41
DONNE Rata	€ 75,00	€ 975,00
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.151,83	€ 14.973,81
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Importo da restituire	€ 39.195,00	
UOMINI Rata	€ 195,00	€ 2.535,00
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.031,83	€ 13.413,81
DONNE Rata	€ 143,57	€ 1.866,43
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.083,26	€ 14.082,38
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Importo da restituire	€ 59.086,95	
UOMINI Rata	€ 276,11	€ 3.589,39
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 950,72	€ 12.359,42
DONNE Rata	€ 206,60	€ 2.685,77
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.020,23	€ 13.263,04

Tabella 2

Prestito pensionistico con interessi a carico dei lavoratori 1.500 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Importo netto da restituire	€ 19.500,00	
UOMINI Rata	€ 131,35	€ 1.707,55
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.095,48	€ 14.241,26
DONNE Rata	€ 104,38	€ 1.356,94
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.122,45	€ 14.591,87
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Importo netto da restituire	€ 39.195,00	
UOMINI Rata	€ 251,06	€ 3.263,78
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 975,77	€ 12.685,03
DONNE Rata	€ 202,92	€ 2.637,96
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.023,91	€ 13.310,85
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Importo netto da restituire	€ 59.086,95	
UOMINI Rata	€ 361,36	€ 4.697,68
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 865,47	€ 11.251,13
DONNE Rata	€ 296,51	€ 3.854,63
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 930,32	€ 12.094,18

Tabella 2.1

Prestito pensionistico 3.000 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Importo da restituire	€ 39.000,00	
UOMINI Rata	€ 207,45	€ 2.696,81
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.974,25	€ 25.665,19
DONNE Rata	€ 150,00	€ 1.950,00
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 2.031,69	€ 26.412,00
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Importo da restituire	€ 78.390,00	
UOMINI Rata	€ 390,00	€ 5.070,00
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.791,69	€ 23.292,00
DONNE Rata	€ 287,14	€ 3.732,86
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.894,55	€ 24.629,14
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Importo da restituire	€ 118.173,90	
UOMINI Rata	€ 552,21	€ 7.178,79
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.629,48	€ 21.183,21
DONNE Rata	€ 413,20	€ 5.371,54
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.768,50	€ 22.990,46

Tabella 3

Prestito pensionistico con interessi a carico dei lavoratori 3.000 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Importo netto da restituire	€ 39.000,00	
UOMINI Rata	€ 262,70	€ 3.415,10
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.918,99	€ 24.946,90
DONNE Rata	€ 208,77	€ 2.714,01
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.972,92	€ 25.647,99
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Importo netto da restituire	€ 78.390,00	
UOMINI Rata	€ 502,13	€ 6.527,69
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.679,56	€ 21.834,31
DONNE Rata	€ 405,85	€ 5.276,05
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.775,84	€ 23.085,95
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Importo netto da restituire	€ 118.173,90	
UOMINI Rata	€ 722,72	€ 9.395,36
UOMINI Pensione netto tasse e rata	€ 1.458,97	€ 18.966,64
DONNE Rata	€ 593,02	€ 7.709,26
DONNE Pensione netto tasse e rata	€ 1.588,67	€ 20.652,74

Tabella 3.1

[Vai al sommario](#)

IL PRESTITO PENSIONISTICO IPOTESI DI FLESSIBILITÀ CON PENALIZZAZIONE DEL 4% PER OGNI ANNO DI ANTICIPO A cura del Servizio Politiche Previdenziali UIL

Roma – 9 maggio 2016 - Dalle indiscrezioni pubblicate nei giorni scorsi apprendiamo che tra le opzioni al vaglio del Governo per reintrodurre la flessibilità vi sarebbe l'ipotesi di operare un taglio lineare del trattamento previdenziale, pari al 4% per ogni anno di anticipo fino ad un massimo di 3 anni.

Nello studio abbiamo preso in esame tre tipologie di trattamento mensile lordo, 1.000 €, 1.500 € e 3.000 €. Successivamente abbiamo ipotizzato che il taglio opererebbe su tutto il trattamento previdenziale del richiedente dal momento del pensionamento, senza alcuna distinzione di genere o di età.

Tabella 1

Un lavoratore che anticipi di un anno la pensione con un trattamento spettante al momento del pensionamento di 1.000 € lordi mensili per effetto del taglio del 4%, vedrebbe la sua pensione tagliata di 40 € mensili, 520 € annui su 13 mensilità.

Tabella 2 Un lavoratore che anticipi di due anni la pensione ed a cui spettassero 1.500 € di trattamento mensili vedrebbe il proprio assegno tagliato dell'8% ovvero di 120 € al mese, che si traducono in 1.560 € annui.

Tabella 3 Se l'anticipo sull'età pensionabile fosse di 3 anni, con una penalizzazione del 12%, ed il trattamento spettante al momento del pensionamento di 3.000 € lordi mensili, la perdita per il lavoratore sarebbe di 360 € mensili, 4.680 € su 13 mensilità.

Pensione anticipata con taglio 4% per ogni anno 1.000 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Taglio 4%	€ 40,00	€ 520,00
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Taglio 8%	€ 80,00	€ 1.040,00
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.000,00	€ 13.000,00
Taglio 12%	€ 120,00	€ 1.560,00

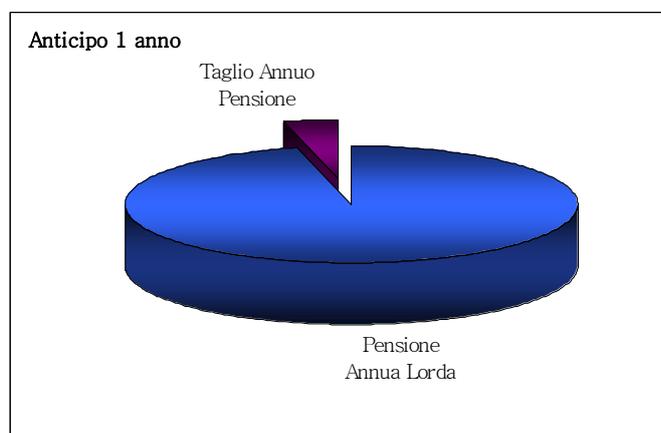
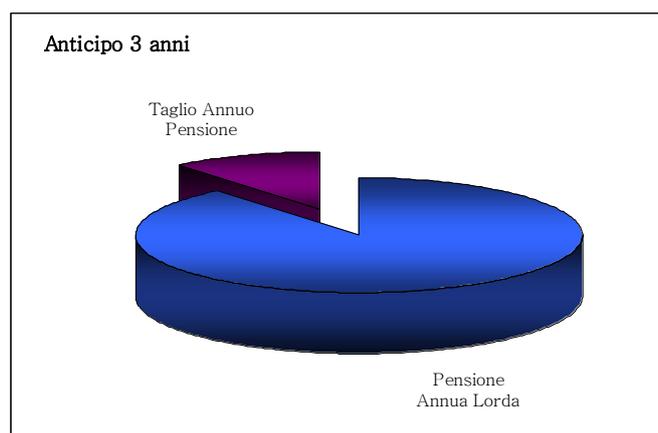
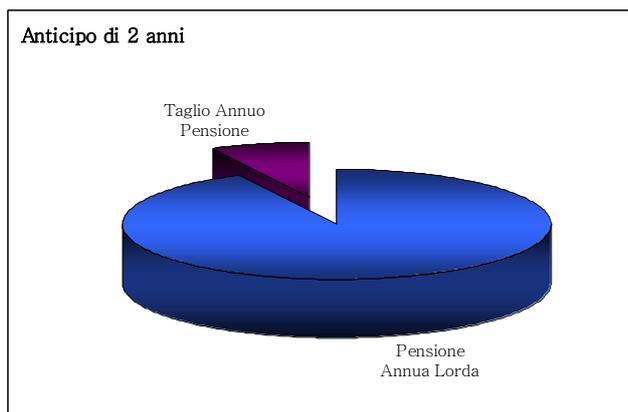


Tabella 1

Pensione anticipata con taglio 4% per ogni anno 1.500 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Taglio 4%	€ 60,00	€ 780,00
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Taglio 8%	€ 120,00	€ 1.560,00
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 1.500,00	€ 19.500,00
Taglio 12%	€ 180,00	€ 2.340,00

Tabella 2

Pensione anticipata con taglio 4% per ogni anno 3.000 € di pensione lorda mensile		
Anticipo 1 anno		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Taglio 4%	€ 120,00	€ 1.560,00
Anticipo 2 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Taglio 8%	€ 240,00	€ 3.120,00
Anticipo 3 anni		
	Mensile	Annuo
Pensione spettante	€ 3.000,00	€ 39.000,00
Taglio 12%	€ 360,00	€ 4.680,00

Tabella 3

[Vai al sommario](#)



Pensioni, ipotesi Uil: con anticipo a rischio una mensilità l'anno

R.it | **ECONOMIA & Finanza** con Bloomberg®

Pensioni, l'uscita anticipata rischia di costare una mensilità l'anno

E' il calcolo stimato dalla Uil sul costo del prestito pensionistico ancora al vaglio del governo per i lavoratori nati tra il 1951 e il 1953. La norma entrerà in vigore con la legge di Stabilità 2017, mentre non ci sarà alcuna revisione dell'intero sistema. I nati negli anni ottanta rischiano quindi di dover stare al lavoro fino ai 75 anni

LA STAMPA ECONOMIA

L'anticipo pensionistico costerà almeno una mensilità di pensione all'anno

Uno studio Uil fa i conti sulla proposta del governo ancora in via di perfezionamento

L'HUFFINGTON POST

IN COLLABORAZIONE CON IL **Gruppo Espresso**

Pensioni, ecco come con l'Ape gli over 63 potranno lasciare il lavoro prima con l'assegno ridotto. Ma il prestito può costare caro

Pensioni, uscita anticipata: con il prestito si perde una mensilità

ANSA.it **Economia**

Pensioni: Uil: "Con l'anticipo a rischio 1 mensilità l'anno"

Simulazioni del prestito con indicizzazione 1% e tasso 3,5%



Pensioni, Uil su ipotesi prestito: "A rischio una mensilità all'anno"

blastingnews

NOVITÀ PENSIONI: SECONDO LA UIL L'APE PORTERÀ VIA UNA MENSILITÀ INTERA

Pensioni anticipate salate per il contribuente, su un importo di mille euro lordi mensili si pagheranno 898,94 di rate l'anno

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

RIFORMA PENSIONI 2016/ Oggi 9 maggio. Ape e busta arancione Inps in primo piano

Riforma Pensioni, Uil: con il prestito si perderà un mese di pensione all'anno



Pensioni, la flessibilità taglia una mensilità



Pensioni anticipate: a rischio una mensilità l'anno

Secondo le elaborazioni della Uil l'ipotesi allo studio del Governo costerebbe molto a chi vuole andare prima in pensione

URBANLAVORO

Riforma pensioni 2016 ultime novità: prestito pensionistico over 63, farebbe perdere una mensilità l'anno



Ecco la fregatura | l'APE rischia di costare un mese di pensione all'anno

[Vai al sommario](#)

Dossier previdenza

In pensione prima: ecco come andarci

L'addio anticipato può costare anche l'8% dell'assegno e il taglio può durare fino a vent'anni. Attenti alla beffa: meno si guadagna, più tardi ci si potrà ritirare

Un appiglio nella nuova Legge di stabilità

Le regole per andare in pensione prima

Anticipo di tre anni con un taglio sulla quota retributiva fino all'8%. Ma poi si rischia di pagare per vent'anni

di **UGO BERTONE**

In pensione in anticipo? Probabilmente si potrà, salvo sorprese, dopo l'entrata in vigore della Legge di Stabilità 2017. Ma non sarà un regalo o una gentile concessione: l'anticipo fino a 3 anni rispetto ai requisiti anagrafici richiesti, che in parte corregge l'amaro boccone (...)

(...) della legge Fornero, sarà «pagato» (attraverso un prestito pensionistico presso banche e assicurazioni garantito dallo Stato) con una rata applicata sulla pensione. Il costo, secondo i conteggi effettuati dalla **Uil**, equivarrà almeno ad una mensilità secca.

Le caratteristiche del prestito, poi, sono ancora in parte un oggetto oscuro: «Non è chiaro il tipo di tassazione che verrebbe applicato né l'ammontare degli interessi» ha detto il segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti**. Del resto in questa materia, si sa, il diavolo si nasconde nei dettagli, in parte ancora inediti. Ma quel che si sa permette di fare una prima valutazione dell'Ape - acronimo che sta per Anticipo della Pensione - il meccanismo di anticipo allo studio degli esper-

ti di Palazzo Chigi coordinati da Tommaso Nannicini.

L'Ape potrebbe cominciare ad operare dal 2017, consentendo così ai lavoratori nati compresi nel 1951 (nati da maggio in poi), nel 1952 e nel 1953 di evadere dalla gabbia della riforma Fornero. Gli effetti si allargheranno poi negli anni successivi, alzando di un anno l'asticella anagrafica dei lavoratori interessati.

Il meccanismo di anticipo dell'Ape è strutturale e, in base allo sconto massimo di tre anni rispetto al pensionamento ordinario di vecchiaia, interesserà a scorrere gli anni successivi rispetto al triennio di prima applicazione.

È ancora da stabilire come calibrare l'uscita anticipata per i lavoratori impiegati in mansioni usuranti: la penalizzazione potrebbe essere minima per ogni anno di uscita anticipata o azzerata per l'anticipo di un solo anno. Da valutare anche l'eventuale contributo delle aziende per le uscite anticipate di lavoratori coinvolti in crisi o ristrutturazioni aziendali. Poche incertezze ci sarebbero, invece, sulle altre due maxi-categorie «toc-

cate» dal piano: over 63 disoccupati e lavoratori che optano volontariamente per l'uscita anticipata. Resta da chiarire poi se l'Ape interesserà anche i pubblici dipendenti, finora non toccati dagli ammorbidimenti della legge Fornero.

La penalizzazione percentuale per ogni anno di anticipo della pensione riguarderà la quota retributiva dell'assegno, quella, cioè, relativa ai contributi versati fino al 1995 (per quanti al 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contributi) o fino al 2011 (per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno 18 anni di contributi).

Il taglio percentuale potrebbe essere più alto per gli assegni oltre tre volte il trattamento minimo (superiori, nel 2016, a 1.505 euro mensili): fino a questo limi-

te la penalità potrebbe essere del 2-3% per ogni anno di anticipo, oltre potrebbe arrivare al 5-8 per cento. Sulla parte contributiva della pensione non dovrebbero esserci penalizzazioni.

Entra qui in gioco la «copertura figurativa» che potrebbe essere offerta dalle banche o dalle assicurazioni. Il loro intervento servirà anche a finanziare l'anticipo della pensione, così da non caricare l'operazione sulle finanze statali e non incidere sul fabbisogno. Ma a quale prezzo? Una prima stima dei costi, ma solo per quanto riguarda l'anticipo della pensione (e non in relazione all'utilizzo del coefficiente di trasformazione più vantaggioso) è stato fatto dalla [Uil](#).

Ipotizzando un'indicizzazione del trattamento previdenziale pari all'1% per ogni anno e un tasso d'interesse applicato del 3,5%, un lavoratore che accedesse con un anno di anticipo e con un trattamento pari a 1.000 euro lordi perderebbe così il 6,9% della pensione, ovvero il corrispettivo di un importo mensile netto in meno ogni anno (898 euro). Per una pensione lorda di 1.500 euro mensili l'anticipo di un anno potrebbe costare al pensionato 1.700 euro; con una pensione di tremila euro lordi il conto salirebbe a oltre 3.400 euro.

La restituzione avverrà una volta raggiunta l'età della vecchiaia e potrà essere dilazionata in più anni. L'onere, naturalmente, crescerà con l'aumentare degli anni di anticipo. Per questo è importante capire chi si assumerà l'onere degli interessi.

In sintesi, secondo i primi conteggi, per una pensione fino a tre volte il minimo la penalità legata all'anticipo non dovrebbe superare il 2-3% per ogni anno di anticipo mentre per i trattamenti

di importo elevato il taglio potrebbe essere del 5-8% l'anno da applicare, pare, solo sulla parte di montante calcolata con il metodo retributivo.

Variabile potrebbe essere anche il percorso per rimborsarsi della pensione anticipata da restituire a rate. L'ammortamento potrebbe durare dai 10 ai 20 anni con diverse fasi di durata a seconda dell'entità dell'assegno percepito per gli anni di anticipo.

Il cammino della mini-riforma è ancora lungo, anche perché la sostenibilità andrà valutata alla luce degli impegni di bilancio in sede Ue.

Ma il dossier pensioni, comunque, non si può esaurire con un (parziale) rimedio per i nati negli Anni Cinquanta grazie ad un po' di flessibilità. Andrà posto rimedio anche ad altre storture, tipo quella, inserita nell'articolo 24 del Salva-Italia (vedi riforma Fornero) che potrebbe impedire ad un post-1996 (trattamento solo contributivo) di andare in pensione anticipata se la pensione stimata fosse inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale (1.250 euro lordi).

E nel caso il malcapitato si troverà al di sotto dei 670 euro, non potrà uscire nemmeno con la pensione di vecchiaia prima dei 76 anni, secondo i conteggi di Progetica, società indipendente di consulenza.

Una sorta di effetto perverso del principio «ti mando in pensione solo se potrai contare su un assegno dignitoso». Regola logica ma stavolta dalla lunga crisi. Per venirne a capo non resta che una strada: la crescita. In questa direzione vanno allocate in modo prioritario le risorse. Una scelta diversa sarebbe irresponsabile soprattutto nei confronti dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Vai al sommario](#)

Il progetto del Governo per il riordino: misure valide ogni anno a partire dal 2017

Pensioni, ecco le regole per l'uscita in anticipo

Il taglio agli assegni peserà più sulla parte retributiva

■ Ecco le prime indicazioni sul piano per la flessibilità allo studio del Governo per la riforma delle pensioni. In caso di uscita in anticipo, il taglio agli assegni riguarderà soprattutto la parte retributiva. Le misure saranno valide ogni anno a partire dal 2017.

De Cesari, Rogari, Venanzi > pagina 3

Pensioni, tutte le regole taglia-assegni

Come funzionerà il meccanismo di ritiro anticipato in cambio di una riduzione dei «mensili»

Il quadro

Le prime indicazioni sul meccanismo che è allo studio del Governo

Il punto di partenza

L'operazione sarà a regime e peserà più sulla parte retributiva dei contributi

LA RICERCA

Secondo la **Uil** per pensioni di 1.500 euro l'anticipo costerebbe 1.700 euro all'anno e per assegni di 3.000 il conto salirebbe a 3.400 euro l'anno

**Maria Carla De Cesari
Fabio Venanzi**

■ Trovato l'acronimo, l'anticipo pensionistico - Ape, come ha reso noto qualche giorno fa il presidente del Consiglio, Matteo Renzi - è allo studio del gruppo di esperti coordinato dal sottosegretario Tommaso Nannicini (si veda anche l'articolo riportato sotto).

Dell'Ape finora sono state fissate solo le coordinate principali. L'anticipo rispetto al pensionamento di vecchiaia sarà al massimo di tre anni sull'età fissata dalla riforma Fornero.

Dunque il meccanismo, se approvato con la prossima legge di Stabilità, dovrebbe interessare, per primi, i nati nel 1951 (damaggio in poi), nel 1952 e nel 1953. Si tratta dei lavoratori che, alla vigilia della pensione, hanno subito - per la riforma Fornero - un rinvio dell'assegno

anche di quattro/cinque anni. Per questi lavoratori non ha operato neppure la salvaguardia introdotta dai decreti correttivi del Dl 201/11, cioè la possibilità di andare in pensione anticipata a 64 anni (cui va aggiunta l'aspettativa di vita) per quanti entro il 31 dicembre 2012 avessero maturato quota 96, con almeno 60 anni di età e 35 anni di contributi oltre ai resti. Residuale, finora, la possibilità di andare in pensione di vecchiaia a 63 anni (oltre all'aspettativa di vita) con la pensione totalmente contributiva (con almeno 20 anni di contributi versati tutti dal 1996).

Per quanto riguarda le donne del privato (lavoratrici subordinate) l'Ape potrebbe - all'inizio - avere un impatto limitato. Le nate nel 1951, dipendenti del settore privato, infatti, hanno potuto andare in pensione con 20 anni di contributi e 60 anni di età alla fine del 2011. Inoltre, fino allo scorso anno era aperta l'opzione per la pensione di anzianità con l'assegno contributivo, a patto che le lavoratrici dipendenti maturassero 57 anni di età e 35 di con-

tributi, oltre alla speranza di vita (58 e 35 per le autonome).

Il meccanismo di anticipo dell'Ape è strutturale e, in base allo sconto massimo di tre anni rispetto al pensionamento ordinario di vecchiaia, interesserà a scorrere gli anni successivi rispetto al triennio di prima applicazione.

Come anticipato nei giorni scorsi, la penalizzazione percentuale per ogni anno di anticipo della pensione dovrebbe interessare la quota retributiva dell'assegno, quella, cioè, relativa ai contributi versati fino al 1995 (per quanti al 31 dicembre 1995 avevano meno di 18 anni di contributi) o fino al 2011 (per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano almeno

18 anni di contributi). Il taglio percentuale potrebbe essere più alto per gli assegni oltre tre volte il trattamento minimo (superiori, nel 2016, a 1.505 euro mensili): fino a questo limite la penalità potrebbe essere del 2-3% per ogni anno di anticipo, oltre potrebbe arrivare al 5-8 per cento. Si tratta naturalmente di ipotesi che andranno vagliate alla luce dei costi e della compatibilità dei conti pubblici.

Per quanto riguarda la quota contributiva della pensione non dovrebbero esserci penalizzazioni, ma occorrerà stabilire se il coefficiente di trasformazione della dote di contributi sarà quello dell'età anticipata di pensionamento o quello dell'età ordinamentale. Nel primo caso occorrerà prevedere una copertura figurativa che, come ipotizza Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, potrebbe essere offerta dalle banche o dalle assicurazioni. L'intervento di banche e assicurazioni, in questo caso, avrà una doppia valenza, in quanto dovrà assicurare anche il finanziamento per l'anticipo della pensione, così da non caricare l'operazione sulle finanze statali e non incidere sul fabbisogno. Il conto di banche e assicurazioni, in questo modo, rincerà.

Una prima stima dei costi, ma solo per quanto riguarda l'anticipo della pensione (e non in relazione all'utilizzo del coefficiente di trasformazione più vantaggioso) è stato fatto dalla **Iti**. Con un tasso di interesse del 3,5% - pari a quello applicato dall'Inps per i prestiti pluriennali ai dipendenti pubblici - per una pensione lorda di 1.500 euro mensili l'anticipo di un anno potrebbe costare al pensionato 1.700 euro; con una pensione di 3 mila euro lordi il conto salirebbe a oltre 3.400 euro. La restituzione avverrà una volta raggiunta l'età della vecchiaia e potrà essere dilazionata in più anni. Occorrerà comunque prevedere una garanzia statale a favore di banche e assicurazioni in caso di mancata restituzione del prestito.

Uno degli aspetti fondamentali da chiarire è quello se l'Ape interesserà anche i pubblici dipendenti, finora non toccati dagli ammorbidimenti della legge Fornero.

I punti principali del progetto

A CHI SI RIVOLGE L'APE

Per anno di nascita e per anni mancanti alla pensione di vecchiaia al 31 dicembre 2016*



ESEMPI

APE è possibile solo con la pensione di vecchiaia

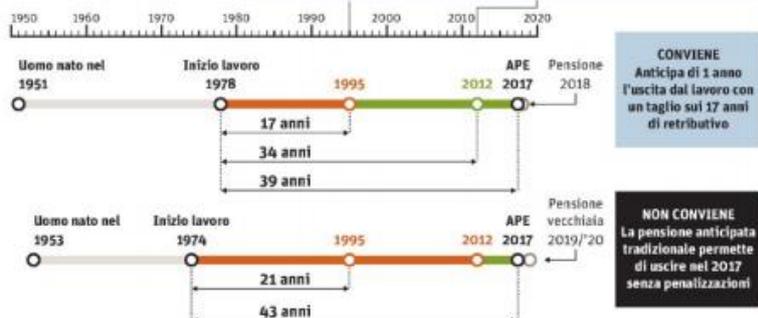
- Retributivo (penalizzato)
- Contributivo (non penalizzato)

1995 riforma Dini

Introduce nel 1996 il sistema contributivo nelle pensioni. Resta al retributivo chi ha almeno 18 anni di versamenti e ha un sistema misto chi ne ha meno di 18

2011 riforma Fornero

Introduce nel 2012 il calcolo contributivo pro rata anche per coloro che al 31 dicembre 1995 avevano versato almeno 18 anni di contributi



(*) Per lavoratrici intendiamo sempre le dipendenti del settore privato, perché le autonome e le dipendenti pubbliche hanno altri requisiti

Pensioni, con il prestito si perde una mensilità

►Le prime simulazioni realizzate dalla Uil ►Penalizzazione del 7% con un assegno sul piano del governo per l'uscita anticipata di 1.000 euro e poi crescente con il reddito

RESTANO DA CHIARIRE I DETTAGLI DELLA PROPOSTA CHE RIGUARDERÀ ANCHE CHI È NATO DOPO IL 1953

PREVIDENZA

ROMA Gli italiani che intendono anticipare il momento dell'uscita dal lavoro troveranno conveniente la formula del prestito pensionistico a cui sta lavorando il governo? Non è facile rispondere a questa domanda finché non saranno noti i dettagli della proposta, che dovrebbe poi trovare attuazione normativa con la legge di Stabilità. Ma secondo le prime simulazioni realizzate dal Servizio politiche previdenziali della Uil, il nuovo meccanismo si tradurrebbe per gli interessati in una decurtazione del reddito complessivo pari ad almeno una mensilità l'anno. Un sacrificio consistente che potrebbe risultare comunque appetibile solo per coloro, per scelta personale, intendono in ogni caso smettere l'attività lavorativa.

LA FLESSIBILITÀ

Quel che è certo è che il governo intende rispondere alla domanda di flessibilità senza mettere in discussione la struttura della riforma Fornero, ed allo stesso tempo evitare pericolosi ammanchi di cassa legati al maggior afflusso verso la pensione

Di qui la scelta della formula del prestito, che pone a carico del bilancio dello Stato i soli interessi e oneri, mentre le rate riconosciute ai lavoratori prima della definitiva maturazione dei requisiti - essendo erogate dalle banche - non sarebbero classificate come spesa pensionistica pubblica.

IL CHIARIMENTO

Il sottosegretario Tommaso Nannicini, che sta seguendo il dossier, ha chiarito che le nuove regole non riguarderanno solo chi - essendo nato negli anni 1951, 1952 e 1953 - è rimasto particolarmente penalizzato dall'entrata in vigore della riforma del 2011. Potranno quindi sfruttare il prestito in futuro anche i lavoratori ai quali attualmente mancano più di tre anni al pensionamento. In attesa che siano chiariti tutti gli aspetti del prestito (che dispone già dell'acronimo Ape, probabilmente per "anticipo della pensione") la Uil ha realizzato delle simulazioni sulla base di alcune ipotesi: interessi a carico dello Stato ed aspettativa di vita (e di conseguenza durata del prestito) differenziata per uomini e donne, indicizzazione della pensione fissata all'1 per cento l'anno. Con queste premesse sono state messe a punto alcune ipotesi tipo. Ad esempio un lavoratore che sceglie di andare in pensione a 65 anni e 7 mesi, quindi con un anno di anticipo rispetto all'età della vecchiaia, avendo maturato il diritto ad un trattamento di 1.000 eu-

ro mensili lordi, dovrebbe poi rimborsare 69 euro al mese (con una decurtazione quindi di quasi il 7 per cento). In un anno, con 13 mensilità, l'importo perduto arriverebbe a 898 euro, ovvero una mensilità netta. Percepirebbe quindi 807 euro netti mensili, una volta detratta la rata del prestito e la tassazione Irpef. Il sacrificio sarebbe un po' più contenuto per una lavoratrice nelle stesse condizioni, che dovrebbe restituire il prestito per un periodo più lungo.

L'IMPORTO

La perdita economica risulta però crescente se si ipotizzano un anticipo maggiore ed anche un importo più consistente della pensione maturata. Ad esempio con 2 anni e un trattamento di 1.500 euro, sempre per un uomo, la rata comporterebbe una decurtazione pari al del 13 per cento. Con tre anni di anticipo e un assegno maturato di 3.000 si dovrebbe accettare una penalizzazione del 18,4 per cento e dunque un sacrificio di oltre 7.000 euro l'anno, ovvero oltre due mensilità. A proposito dell'effetto differenziato in base al diverso livello di pensione, va anche ricordato che il governo, pur senza chiarire i dettagli, aveva parlato di penalizzazioni proporzionalmente più basse per i trattamenti di importo più contenuto, senza però spiegare se tutto ciò comporterà una sorta di solidarietà tra pensionati.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ipotesi

Costo mensile che dovrebbero sostenere coloro che vanno in pensione in anticipo



PENSIONE 1.000 EURO LORDI

Anticipo	Con interessi a carico dello Stato		Con interessi a carico del lavoratore	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1 anno	69,15	50,0	87,57	69,59
2 anni	130	95,71	167,38	135,28
3 anni	184	137,73	240,91	197,67



PENSIONE 2.000 EURO LORDI

1 anno	103,72	75,00	131,5	104,38
2 anni	195,00	143,57	251,06	202,92
3 anni	276,11	206,60	361,36	296,51



PENSIONE 3.000 EURO LORDI

1 anno	207,45	150,00	262,70	208,77
2 anni	390,00	287,14	502,13	405,85
3 anni	552,21	413,20	722,72	593,02

Fonte: 

ANSA 

[Vai al sommario](#)

Proiezioni sulla base dell'Ape Pensionamenti anticipati, secondo la Uil «costerebbe» una mensilità all'anno

■ Andare in pensione prima, perdendo però almeno una mensilità all'anno. E' questo il rischio cui andrebbero incontro coloro che vogliono lasciare il lavoro ma non hanno ancora i requisiti, stando alle prime elaborazioni Uil in merito al prestito previdenziale per la flessibilità in uscita che dovrebbe essere tra gli elementi principali dell'Ape, l'anticipo pensionistico cui sta lavorando il governo. Il sindacato basa il proprio studio sul meccanismo che probabilmente verrà adottato e cioè l'accesso alla pensione con un anticipo fino a 3 anni rispetto al requisito anagrafico richiesto, da «pagare» (attraverso un prestito di un istituto di credito, garantito dallo Stato), con una rata applicata sulla pensione. Per calcolare quale potrebbe il costo per i futuri «pensionati in anticipo», il servizio politiche previdenziali della Uil ipotizza un'indicizzazione del trattamento previdenziale pari all'1% per ogni anno e un tasso d'interesse applicato del 3,5%, pari a quello applicato dall'Inps per i prestiti pluriennali ai dipendenti pubblici. Ecco tre esempi.

PENSIONE 1.000 EURO LORDI. Stabilendo che oneri e interessi siano a carico dello Stato, per un uomo che andasse in pensione con un anno di anticipo il costo della rata sarebbe di 69 euro al mese, pari a 898 euro l'anno; per una donna sarebbe invece di 50 euro, pari a 650 l'anno. Con un anticipo di due anni nel primo caso si salirebbe a 130 al mese (1.690 l'anno) e nel secondo a 95 al mese (1.244 l'anno).

L'anticipo a 3 anni, infine, costerebbe 184 euro mensili agli uomini (2.392 l'anno) e 137 alle donne (1.790 l'anno).

Se invece oneri e interessi fossero a carico dei lavoratori, con l'anticipo di un anno l'uomo pagherebbe 1.138 euro l'anno e la donna 904 euro l'anno; con due anni di anticipo il costo sarebbe rispettivamente pari a 2.175 e 1.758; con tre anni, infine, 3.131 e 2.569 euro l'anno.

PENSIONE 1.500 EURO LORDI. Con

oneri e interessi a carico dello Stato: l'anticipo di un anno agli uomini costerebbe 103 euro mensili e 1.348 annui, alle donne rispettivamente 75 e 975 euro; l'anticipo di due anni per la componente maschile peserebbe 195 euro al mese e 2.535 l'anno e per quella femminile rispettivamente 143 e 1.866; andare via tre anni prima, infine, avrebbe un costo pari a 276 euro al mese e 3.589 euro l'anno per gli uomini e 206 euro al mese e 2.685 all'anno per le donne. Se il pensionato dovesse invece accollarsi oneri e interessi, nel primo caso gli uomini pagherebbero 1.707 euro l'anno e le donne 1.356; nel secondo rispettivamente 3.263 e 2.637; nel terzo 4.697 e 3.854.

PENSIONE 3.000 EURO LORDI. Nel caso fosse lo Stato ad accollarsi i costi, l'uomo che va in pensione un anno prima dovrebbe pagare 207 euro al mese (2.696 l'anno), la donna 150 euro al mese (1.950 l'anno); andando in pensione due anni prima il costo sarebbe rispettivamente pari a 390 euro al mese (5.070 l'anno) e 287 euro al mese (3.732 l'anno); il conto sale con tre anni di anticipo a 552 euro al mese (7.178 l'anno) per i maschi e 413 euro al mese (5.371 l'anno) per le femmine. Con interessi a carico del lavoratore, infine, la rata aumenta nel primo caso a 3.415 euro l'anno per gli uomini e a 2.714 per le donne; nel secondo a 6.527 e 5.276 euro l'anno; nel terzo a 9.395 e 7.709 euro l'anno.

Le ipotesi
Coste mensili che dovrebbero sostenere coloro che vanno in pensione in anticipo

Anticipo	PENSIONE 1.000 EURO LORDI		PENSIONE 2.000 EURO LORDI		PENSIONE 3.000 EURO LORDI	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1 anno	69,15	50,0	103,72	75,00	207,45	150,00
2 anni	130	95,71	195,00	143,57	390,00	287,14
3 anni	184	137,73	276,11	206,60	552,21	413,20

Fonte: IRI ANSA CALTEMMATI

[Vai al sommario](#)

ECCO COME CAMBIEREBBE IL TRATTAMENTO PER UOMINI E DONNE

Pensioni, con l'anticipo si rischia una mensilità

La simulazione Uil evidenzia le conseguenze del meccanismo allo studio del governo

ROMA. Andare in pensione prima, perdendo però almeno una mensilità all'anno. È questo il rischio cui andrebbero incontro coloro che vogliono lasciare il lavoro ma non hanno ancora i requisiti, stando alle prime elaborazioni Uil in merito al prestito previdenziale per la flessibilità in uscita che dovrebbe essere tra gli elementi principali dell'Ape, l'anticipo pensionistico cui sta lavorando il governo.

Pensione da 1.000 euro lordi. Stabilendo che oneri e interessi siano a carico dello Stato, per un uomo che andasse in pensione con un anno di anticipo il costo della rata sarebbe di 69 euro al mese, pari a 898 euro l'anno; per una donna sarebbe invece di 50 euro, pari a 650 l'anno. Con un anticipo di due anni nel primo caso si salirebbe a 130 al mese (1.690 l'anno) e nel secondo a 95 al mese (1.244 l'anno). L'anticipo a 3 anni, infine, costerebbe 184 euro mensili agli uomini (2.392 l'anno) e 137 alle donne (1.790 l'anno). Se invece oneri e interessi fossero a carico dei lavoratori, con l'anticipo di un anno l'uomo pagherebbe 1.138 euro l'anno e la donna 904 euro l'anno; con due anni di anticipo il costo sarebbe rispettivamente pari a 2.175 e 1.758; con tre anni, infine, 3.131 e 2.569 euro l'anno.

Pensione da 1.500 euro lordi.

Con oneri e interessi a carico dello Stato: l'anticipo di un anno agli uomini costerebbe 103 euro mensili e 1.348 annui, alle donne rispettivamente 75 e 975 euro; l'anticipo di due anni per la componente maschile peserebbe 195 euro al mese e 2.535 l'anno e per quella femminile rispettivamente 143 e 1.866; andare via tre anni prima, infine, avrebbe un costo pari a 276 euro al mese e 3.589 euro l'anno per gli uomini e 206 euro al mese e 2.685 all'anno per le donne. Se il pensionato dovesse invece accollarsi oneri e interessi, nel primo caso gli uomini pagherebbero 1.707 euro l'anno e le donne 1.356; nel secondo rispettivamente 3.263 e 2.637; nel terzo 4.697 e 3.854.

Pensione da 3.000 euro lordi.

Nel caso fosse lo Stato ad accollarsi i costi, l'uomo che va in pensione un anno prima dovrebbe pagare 207 euro al mese (2.696 l'anno), la donna 150 euro al mese (1.950 l'anno); andando in pensione due anni prima il costo sarebbe rispettivamente pari a 390 euro al mese (5.070 l'anno) e 287 euro al mese (3.732 l'anno); il conto sale con tre anni di anticipo a 552 euro al mese (7.178 l'anno) per i maschi e 413 euro al mese (5.371 l'anno) per le femmine.

[Vai al sommario](#)

Allarme Uil

Pensioni anticipate, a rischio un mese all'anno

Andare in pensione prima, perdendo però almeno una mensilità all'anno. È questo il rischio che corre chi vuole lasciare il lavoro ma non hanno ancora i requisiti, stando alle prime elaborazioni Uil in merito al prestito previdenziale per la flessibilità in uscita che dovrebbe essere tra i

cardini dell'Ape, la pensione anticipata cui sta lavorando il governo. Il sindacato basa il proprio studio sul meccanismo che probabilmente verrà adottato e cioè l'accesso alla pensione con un anticipo fino a 3 anni rispetto all'età richiesta, da pagare (attraverso un prestito

bancario, garantito dallo Stato), con una rata applicata sulla pensione. Per il calcolo dei costi per i futuri pensionati, Uil ipotizza una indicizzazione pari all'1% per ogni anno e un tasso d'interesse del 3,5%, pari a quello applicato dall'Inps ai prestiti ai dipendenti pubblici.

[Vai al sommario](#)

GOVERNANCE INPS

ENTI PREVIDENZA

PROIETTI, VARARE SUBITO RIFORMA GOVERNANCE, SERVE SISTEMA DUALE



- Roma, 12 mag. - "Negli enti di previdenza dal 2008 c'è un uomo solo al comando ed oggi anche la Corte dei Conti, come da sempre denunciato dalla UIL, sottolinea che l'attuale assetto porta criticità e distorsioni. Bisogna varare subito una riforma della *governance* che istituisca un vero sistema duale nel quale le parti sociali, che sono i maggiori finanziatori degli istituti, abbiano un reale potere di indirizzo e di controllo".

È il segretario confederale UIL, Domenico Proietti, a commentare così le riflessioni delle Corte dei Conti sui vertici degli enti di previdenza.

CORTE DEI CONTI

PENSIONI. DA NUOVO SISTEMA PREGI MA ANCHE INCERTEZZE E RISCHI

Il presidente Tramonte in audizione, il sistema in equilibrio solo tornando su sentiero crescita moderato



Corte dei Conti

Il nuovo sistema previdenziale, nato dalla serie di riforme che si sono succedute, "oltre ai pregi evidenzia incertezze e rischi". Lo afferma il presidente di sezione della Corte dei conti, Gemma Tramonte, nel corso dell'audizione nella Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme

obbligatorie di previdenza e assistenza sociale. "Incertezze scaturiscono" in merito alle stime sulla sostenibilità finanziaria, che si basano dell'evoluzione del quadro economico e sociale.

Nel corso dell'audizione la Corte ha sottolineato che "il ciclo ventennale di riforme è riuscito a dare una risposta anticipata agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione sulla sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale". Le riforme hanno portato a un sistema "meno distorto e finanziariamente sostenibile". Ma per garantire la sostenibilità futura del sistema previdenziale occorre poter contare su un incremento costante del prodotto interno lordo. "Il sistema pensionistico - afferma la magistratura contabile - si può ritenere in equilibrio, a patto che si torni da subito su un sentiero di crescita moderata".

[Vai al sommario](#)